

Dayle Haddon, la sua celebrità per bimbi e natura

# Attrice e modella? Sì, ma la passione è l'ambiente

Modella per professione e socialmente impegnata per vocazione, Dayle Haddon mette al servizio dei bimbi la sua celebrità. Musa dei più grandi fotografi e interprete dell'ultimo film di Woody Allen l'attrice si è concentrata sulle questioni umanitarie dopo l'assassinio del marito. Il set è i ciak? «Rappresentano solo ciò che faccio e non ciò che sono». Il suo lavoro in Tv per l'ambiente. La battaglia per le donne sopra i quaranta.

**GIANLUCA LO VETRO**

**MILANO** «Reclamizzare i cosmetici, ma mettere la crema di bellezza anche all'animo. Pubblicizzare i vestiti, ma trovare anche l'eleganza della propria anima». Per Dayle Haddon, celebre mannequin degli anni 70, nonché attrice interprete dell'ultimo film di Woody Allen, «Pallotote su Broadway», la vita si articola in momenti di lavoro prestigioso e dedizione alle cause umanitarie. Se da un lato appare sulle ultime campagne di creme Este Lauder e di abbigliamento Maska, dall'altro è una «modella» nelle attività sociali. In particolare Dayle Haddon, si dedica a Green Cheminée: «un ricovero, ultima spiaggia, di bimbi infelici e maltrattati che nessuno vuole». Non è tutto. La star ultra quarantenne che a giorni inizierà a girare in Francia un film sulla storia spagnola a fianco di Jean Louis Trintignant, conduce e coproduce anche uno show su Canal Plus, dedicato alle questioni politiche, ambientali e femminili. «Da sempre», racconta Dayle Haddon, sbarcata a Milano proprio per presentare la campagna pubblicitaria Maska, «penso che la sottoscritta sia una cosa e il suo lavoro un altro». Ma nella sua esistenza l'elemento di svolta in direzione socio umanitaria è stata la morte del marito, ucciso per questioni politiche. «L'ho presa come un'opportunità in più per cambiare. Ho capito che i problemi non vanno intesi come tali ma come una fabbrica per trasformarci in qualcosa di migliore. L'importante non è risolverli, ma sommarli, perché sono la vita. E dalla vita non puoi scappare».

E mi resi subito conto che potevo fare molto di più per quei ragazzi, se riuscivo a comunicare con loro persino attraverso il grande schermo». Così Dayle Haddon si è buttata a capofitto nel lavoro di sostegno per la Green Cheminée. Obiettivo: ampliare le ricettività di questa casa con soli cento letti: «allargare l'ultima spiaggia per quei bambini spesso strappati al suicidio». Forte delle sue amicizie hollywoodiane, Dayle Haddon ha chiesto a Madonna di realizzare una maglietta e Jackson Brown di tenere un concerto a sostegno di questa causa infantile. Inoltre, l'attrice modella ha scritto una fiaba, illustrata da foto del celebre mago dell'obiettivo Bruce Weber. L'opera è stata venduta per beneficenza con grande successo, tanto che Radio Europa Libera ha chiesto all'attrice di tradurla in russo. Dayle Haddon, insomma, ha usato la sua celebrità in

termini positivi. «Da un lato», puntualizza l'attrice modella «questo tipo di lavoro mi ha penalizzata, perché ci sono molti preconcetti nei confronti delle persone celebri che si dedicano a questioni umanitarie. D'altro canto proprio perché questa professione ti mangia la gioventù, quel momento della vita in cui devi costruire il tuo futuro, all'apice del successo ho deciso di dedicarmi agli altri. Del resto al successo non ho mai voluto credere. È una bugia che ti mette su un piedistallo senza paracadute. E la sottoscritta aveva bisogno di trovare se stessa, al di fuori dalle menzogne, prima di precipitare nel vuoto. Il mio lavoro non è la mia vita: è quello che faccio, non ciò che sono».

**«Non sono un'imbecille»**

Ma allora non diventa pesante spesso strappati al suicidio? Forte delle sue amicizie hollywoodiane, Dayle Haddon ha chiesto a Madonna di realizzare una maglietta e Jackson Brown di tenere un concerto a sostegno di questa causa infantile. Inoltre, l'attrice modella ha scritto una fiaba, illustrata da foto del celebre mago dell'obiettivo Bruce Weber. L'opera è stata venduta per beneficenza con grande successo, tanto che Radio Europa Libera ha chiesto all'attrice di tradurla in russo. Dayle Haddon, insomma, ha usato la sua celebrità in termini positivi. «Da un lato», puntualizza l'attrice modella «questo tipo di lavoro mi ha penalizzata, perché ci sono molti preconcetti nei confronti delle persone celebri che si dedicano a questioni umanitarie. D'altro canto proprio perché questa professione ti mangia la gioventù, quel momento della vita in cui devi costruire il tuo futuro, all'apice del successo ho deciso di dedicarmi agli altri. Del resto al successo non ho mai voluto credere. È una bugia che ti mette su un piedistallo senza paracadute. E la sottoscritta aveva bisogno di trovare se stessa, al di fuori dalle menzogne, prima di precipitare nel vuoto. Il mio lavoro non è la mia vita: è quello che faccio, non ciò che sono».

## Una zanzara clandestina nello spazio

**Ad accorgersene per primo è stato il comandante della missione, Michael Baker, che ha avvisato subito il centro di controllo a terra: «abbiamo a bordo una di quelle belle zanzare della Florida», ha annunciato divertito - almeno per il momento - il capo missione. Il «clandestino» che si è andato ad aggiungere ai sei membri dell'equipaggio dell'Endeavour in rotta verso missione ambiente, è una delle tante zanzare anofeli che incrociano nelle acque semipaludose di Cape Canaveral, insetti sulla cui vivacità e voracità gli abitanti della zona hanno costruito addirittura delle leggende. «Ci spiace veramente», hanno risposto leonici dal centro di controllo a terra. «Speriamo che sappiate provvedere voi» hanno aggiunto, consoli che a bordo della supertecnologica navetta spaziale di Insetticida proprio non ce n'è l'ombra.**

### Quei bimbi abbandonati

Tanto basta a spiegare perché, qualche anno fa Dayle Haddon in visita al ricovero Green Cheminée sia stata letteralmente rapita dalle problematiche di quei bimbi abbandonati da tutti. «Mi vennero in contro tre piccoli, di cui uno di colore e l'altro portoricano. Mi ricobberno, parlarono di un mio film.



## La preghiera del piccolo Han sulla strada di Phnom Penh

**1** Han ha soltanto 9 anni. È uno dei tantissimi bambini-medicanti che vivono sulle strade in tutti i paesi della Cambogia. In piedi, a destra accanto a lui c'è il fratello di 12 anni, Phiep. Insieme con altri ragazzini sono in attesa ai bordi di una strada a sud della capitale, Phnom Penh. Aspettano il passaggio delle poche automobili in transito. Molte passano velocemente, qualcuna invece rallenta e il conducente, o qualche passeggero, fa cadere l'elemosina sulla carreggiata.

**2** Il piccolo Han giunge le mani, si inchina verso la macchina che sta passando sulla strada impolverata e sembra pregare l'automobilista che arriva dal sud del Paese o dal Vietnam. Il fenomeno dei bambini mendicanti è molto esteso nel Paese ancora oggi scosso da una violenta guerra civile. Sono bambini soli, abbandonati nelle strade che vivono in gruppi, lavorando nei campi di riso o chiedendo l'elemosina. Sono i figli orfani della furia omicida che ha devastato negli ultimi decenni questo antico paese nel Sud est asiatico. Negli anni passati, per esempio, interi villaggi sono stati rasi al suolo e tutti gli adulti uccisi.

**3** Alla fine la preghiera di Han ha successo. Un automobilista di buon cuore rallenta, si sporge dalla vettura e dà al piccolo dei soldi. Le tre immagini, emblematiche e drammatiche, sono state riprese il 31 agosto scorso dal fotografo dell'AP, Craig Fujii

# «La sclerosi multipla non merita cure?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ONIDE DONATI**

**ROMA** Bene gli ha fatto di certo: 40 giorni fa era immobilizzato su una sedia a rotelle, oggi cammina con l'aiuto del bastone. Il medicinale che ha riportato a nuova vita Piero Lanzoni si chiama «Frone», specialità dal prezzo astronomico a base di Interferone beta usata contro le epatiti croniche nei casi di intolleranza verso il meno costoso Interferone alfa. Ed è esclusivamente per curare il legato che il Frone viene dispensato dal Servizio sanitario nazionale senza costi per gli ammalati. Solo che Lanzoni non ha problemi al fegato, dal 1982 è affetto da sclerosi multipla, malattia che attacca il midollo spinale con effetti progressivamente devastanti sul sistema immunitario. La Usl non può derogare dalle previsioni della legge, così ha inviato a Lanzoni una lettera che tradotta dal freddo linguaggio burocratico significa in sostanza: «Noi non possiamo pagare». Mica si tratta di poche lire: la cura dovrebbe durare almeno due anni per un costo complessivo di 100 milioni e

Lanzoni ha per unica risorsa la pensione di un milione al mese. Il lavoro della moglie basta appena per mandare avanti la famiglia. Lanzoni, 38 anni, un figlio di 6, le aveva provate tutte prima del Frone, senza risultati apprezzabili. Il farmaco gli venne consigliato in maggio dall'ospedale cantonale di Ginevra, il medico di base fu d'accordo nel prescriverglielo e il poliambulatorio territoriale della Usl di Bologna autorizzò l'acquisto. Undici flaconi da tre fiale, sufficienti per circa 45 giorni, del costo di una decina di milioni. Ma l'autorizzazione - ammette la Usl - fu il frutto di una svista. «Quando l'Usl si accorse dell'errore - racconta Lanzoni - cercò di riprendersi il farmaco con una motivazione assurda: nella ricetta il medico aveva scritto "11 fl", cioè flaconi. L'Usl invece sostenne che per "fl" il farmacista avrebbe dovuto intendere fiale. Non vennero a casa mia a riprendersi il Frone perché minacciai di rivolgermi ai carabinieri». La svista

comunque fu la fortuna di Lanzoni. In breve le iniezioni fecero sentire il loro effetto. «Oggi mi sento abbastanza bene, ho ripreso a camminare e sono più tonico mentre prima della terapia aveva un unico desiderio: dormire». Il medico di base di Lanzoni, Pietro Della Salda, è prudente nel giudicare il quadro clinico: «L'inizio della terapia è stato buono anche se per una valutazione complessiva dovrà passare altro tempo. Sembra comunque che il paziente abbia dei vantaggi, perché negarglieli?». Qualche precedente in Italia dà ragione a Lanzoni. In aprile un ammalato della provincia di Viterbo si venne a trovare nella stessa situazione e, dopo una solida mobilitazione popolare, la Regione Lazio decise di autorizzare l'acquisto del farmaco. In maggio a Teramo stessa storia con la variante di uno sciopero della fame e il successivo intervento risolutivo del ministro Costa.

## Tomba di un italiano scoperta in Russia grazie a un sogno

**ROMA** Sognava da due anni che uno straniero avvolto dalle fiamme le rimproverava di avergli preso il posto e le chiedeva di andarsene: così Anna, una tredicenne abitante di un villaggio della regione di Voronezh, nella Russia centro-meridionale, ha fatto scoprire un cimitero di guerra italiano. Secondo la ricostruzione pubblicata ieri dal quotidiano «Komsomolskaia Pravda», la famiglia della giovane si è rivolta all'organizzazione per le onoranze ai caduti italiani. È stato così accertato che nel cimitero era sepolto un caporale di sanità, Giovanni Cagliardi, di Mombaruzzo, in provincia di Asti. Il caporale morì a 20 anni, nel rogo dell'autoambulanza in cui si era addormentato, a causa di una sigaretta non spenta. Sul cimitero erano poi state costruite alcune palazzine. La camera di Anna (il cognome non è stato pubblicato, su richiesta della famiglia) si trova esattamente sopra la tomba del caporale piemontese. Nel villaggio si racconta che anche precedenti abitanti della casa in cui vive Anna avevano notato fenomeni inquietanti, e che il cane della ragazza mostrava spesso un'inspiegabile irrequietezza.

## «Un tassista, no» E assolda un killer che spari al genero

**WASHINGTON** Il padre di una ragazza di New York ha architettato un regalo di nozze insolito per la figlia: l'assassinio del marito. Il facoltoso Rohee Sibandani aveva fatto di tutto per convincere la sua Sarah che il tassista Khan non era l'uomo giusto per lei. Lei ricca, lui povero. Lei indù, lui musulmano. Un amore impossibile Sarah era destinata ad un brillante futuro: la laurea, la carriera medica, un matrimonio concordato con un facoltoso indù. Il mondo è crollato in testa a Sibandani quando la figlia, 21 anni, è fuggita di casa l'8 settembre scorso per sposare di nascosto il suo amato tassista. Pochi giorni dopo gli sposini, presentatisi da Sibandani per ottenere la sua benedizione alle nozze, erano stati investiti da un torrente di dolore e di disprezzo. «Sei un miserabile. Te la farò pagare», aveva urlato il ricco assicuratore al genero squattrinato, tra le lacrime della figlia. Dalle parole Sibandani è passato ai fatti. Attraverso un amico l'assicuratore ha ingaggiato un killer: 2500 dollari per assassinare il tassista-seduttore. L'uccisione doveva essere mascherata come una rapina. Ma la vendetta del suocero non è andata in porto. Un informatore ha svelato alla polizia il complotto.